

La proposta. Nuovo Welfare per un'Europa con la "tripla A" sociale

Rivedere organizzazione, finanziamento e offerta di prestazioni: la «Dichiarazione di Milano» raccoglie la sfida per la ridefinizione dell'economia

ANDREA DI TURI
MILANO

L'Europa chiama, Milano e l'Italia rispondono. Se l'altro ieri a Strasburgo il neo-presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, ha sottolineato nel presentare la nuova Commissione all'Europarlamento come sia fondamentale per l'Europa avere, oltre a quella economica, anche una "tripla A" sociale, ieri a Milano la Fondazione Cariplo ha subito raccolto simbolicamente la sfida. Chiamando a raccolta i protagonisti dell'economia sociale italiana ed europea, insieme ai principali attori pubblici e privati, per indicare alcune priorità cui l'azione europea in campo sociale dovrebbe ispirarsi. E per sottolineare l'urgenza di agire, dato che, come ha ricordato Luca Jahier, presidente del gruppo "Attività diverse" del Cese (Comitato economico e sociale europeo, co-promotore dell'evento insieme al Forum Ania-consumatori), «in Europa cresce la vulnerabilità sociale, circa 125 milioni di persone vivono in condizioni di povertà o a rischio di emarginazione sociale».

Occorre dunque ripensare il modello sociale europeo. Affiancando l'offerta pubblica nell'intercettazione di bisogni in forte crescita: l'Indice di vulnerabilità sociale sviluppato dall'Osservatorio Ania-Consumatori con l'Università di Milano dice che tra 2010 e 2013 la vulnerabilità economica delle famiglie italiane (che più di tutto temono malattie, disoccupazione e la non autosufficienza) è peggiorata del 17%. Con un 26% (il 20% nel 2010) che non può far fronte a spese impreviste di 700 euro.

Il punto è capire come il welfare va innovato. Per questo ieri è

stata prodotta la Dichiarazione di Milano, una serie di proposte concrete che vedono nell'innovazione sociale (nuove forme di organizzazione, finanziamento, offerta di prestazioni) il motore di rinnovamento delle politiche sociali europee. L'accento è ad esempio sulla necessità di avviare una nuova stagione di investimenti nel sociale, anche attraverso la promozione di nuovi strumenti come l'*impact investment*, su cui Papa Francesco di recente ha speso parole di apprezzamento. Serve monitorare gli effetti degli investimenti sociali (il loro "impatto sociale") con appositi indicatori. E costituire gruppi di lavoro che conducano ricerche sull'innovazione sociale, partenariati che liberino il potenziale delle imprese sociali rafforzando il ruolo delle comunità locali. Si deve inoltre integrare esplicitamente l'innovazione sociale, e gli investimenti sociali, nella revisione della strategia Europa 2020.

Profonde le sintonie tra queste proposte e l'appello appena lanciato su Avvenire da un gruppo di autorevoli economisti, guidato da Leonardo Becchetti, per una sorta di nuova Bretton Woods, cioè un'agenda economica che rimetta al centro in Europa il benessere dei cittadini.

«Sarebbe una grande soddisfazione – ha commentato il presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti – aprire una strada verso l'innovazione sociale e il welfare di comunità, come abbiamo fatto in passato con l'housing sociale, che oggi è un modello».

La Dichiarazione di Milano sarà consegnata alla Presidenza Italiana, alla Commissione e alle altre istituzioni europee. L'auspicio è che sia presa in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

